

---

# Un patto planetario

**Autore:** Roberto Di Pietro

**Fonte:** Città Nuova

**A Tonadico, in provincia di Trento, si è ricordato il 16 luglio il 75° anniversario del patto di unità tra Chiara Lubich e Igino Giordani. Un'unità che va oltre le singole persone e coinvolge tutto il Creato**

Un nuovo video ufficiale racconta con chiarezza, anche con le parole dei protagonisti, **la realtà e soprattutto l'attualità di quell'originale “Patto di unità” tra Chiara Lubich ed Igino Giordani** (lo si può visionare su <https://youtu.be/fchrbUh7QiY>). Chiunque abbia incontrato la spiritualità dell'unità è stato raggiunto da un raggio di luce emanato proprio da **quell'esperienza del 16 luglio del 1949**.

**Nel 75° anniversario, a Tonadico di Primiero, si è celebrato l'anniversario** con un'affollatissima messa nella storica chiesa “dei Cappuccini”, una tavola rotonda a cura della Scuola Abba, il centro studi dei focolari ([https://www.youtube.com/watch?v=WJh8N\\_4G2Y0](https://www.youtube.com/watch?v=WJh8N_4G2Y0)) ed infine alcuni interventi artistici nei luoghi più iconici di Tonadico.

È noto come la natura avesse ispirato a Chiara Lubich immagini d'amore anticipatrici delle ispirazioni di quel 16 luglio e dei giorni successivi. **Non erano immagini filosofiche o scientifiche, ma immagini “sapienziali” nate dalla profonda esperienza mistica di Chiara**. Ella scriveva: «Le cose erano tutte collegate fra loro dall'amore, tutte - per così dire - l'una dell'altra innamorate. Per cui se il ruscello finiva nel lago era per amore. Se un pino s'ergeva accanto ad un altro era per amore». **Chiara guardava alla natura come la vede Dio**.

Nei mesi successivi vedrà come, **nella creazione, Dio dà sé stesso ed al mondo dà tutto ciò che ha**. Annoterà più avanti: «Quando Dio creò, creò dal nulla tutte le cose perché le creò da Sé: (...). Le cavò però da Sé perché creandole morì (d'amore), morì in amore, amò e perciò creò» (Paradiso '49, 19 aprile 1950). E **«la persona umana – dice Sergio Rondinara - può mediare tra Dio e le altre creature, perché può aprire gli esseri particolari ad una relazione trascendente con Dio»**.

**Questa visione trascendente della natura apre lo sguardo ad un giovane romagnolo, Piero Pasolini**, studioso di fisica che prende a rileggere la realtà scientifica della fisica alla luce di questa nuova cosmologia suscitata dalla visione di Chiara Lubich. **Pasolini coniugherà la visione della fisica con la nuova prospettiva cosmica “trinitaria”**, metterà in dialogo le leggi della fisica con l'Assoluto; la fisica e la fede cristiana, «spesso ritenute distanti se non in contrapposizione, qui dialogano e si fecondano a vicenda» (A. Dell'Eva).

Anna Maria Rossi mette in luce come **il corpo di appunti cui Chiara diede il nome di “Paradiso '49” sia pieno di esempi e metafore prese dalla natura**. Ad esempio: «Io m'attendevo che Tu ad uno ad uno mi mostrassi i santi e vidi invece tutto il Paradiso nella sua veste fiorita e stellata e variopinta con i mari, con i monti, con i laghi, con le stelle, col sole, con la luna, con i viali e tutto il Paradiso...» (cpv 125). Oppure: «Dunque: amore le piante, amore gli animali, amore le stelle, le pietre, i sassi, i fiori, il cibo, il tavolo, il letto, il vestito, ecc ... e tutti figli miei». (cpv 470).

**E si contano a decine i richiami alla natura per descrivere la trascendenza del paradiso.**

---

**È singolare anche che Chiara percepisca Dio “sotto” le cose ed il paesaggio e non “sopra”,** come nelle descrizioni più consuete e, visione del tutto nuova, "veda" tutte le cose legate da una relazione d'amore tra di loro e sostenute, tenute in piedi, dall'amore di Dio.

Ed immagini metaforiche della natura ci sono, ovviamente, quando Chiara parla di Maria:

«Maria è il Fiore. Il Fiore è Maria.

Maria è il Cielo. Il Cielo è Maria.

Maria è la Luna. La Luna è Maria.

Maria è la Stella.

Le stelle sono Maria».

L'individualità è al bando nel paradiso di Chiara; **tutto è relazione, tutto è reciprocità.**

In alcuni dei luoghi iconici di Tonadico, Palazzo Scopoli e Chiesa di San Sebastiano, **si suona e si parla di musica con Therese Henderson, Luca Moser, Alessandro Cappella, Simonetta Bungaro.**

«**La musica è l'arte del rapporto**», dice Therese Henderson, (rapporto tra le note, tra gli strumenti, tra gli interpreti, tra l'autore e l'interprete...); e con le premesse del mattino e la considerazione che tutto è relazione e reciprocità, quelle che comunemente si chiamerebbero “lezioni concerto” qui non hanno il carattere del concerto “frontale” ma di **un fraterno incontro tra i cuori di chi suona e di chi ascolta** nello stile dichiarato delle schubertiadi, gli incontri che Franz Schubert organizzava con gli amici, animati dalla musica non finalizzata al semplice ascolto ma al dialogo tra chi suona e chi partecipa all'incontro.

Nel mondo ed anche qui, nei luoghi dove fu stipulato, **quel “patto” solenne ed originalissimo di settantacinque anni fa, continua a dare frutti nuovi e profondi.**

***Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it)***